

Sindone, l'altare si guarda dalla finestra

FINO AL 7 APRILE

Fino a domenica 7 aprile, entrando in duomo, in piazza San Giovanni, e alzando lo sguardo verso l'alto, è già possibile ammirare l'altare e l'interno della Cappella della Sindone, attraverso il grande finestrone che divide la cattedrale dal complesso dei Musei Reali. L'altare della Sindone, opera di Antonio Bertola, fu realizzato tra il 1688 e il 1694, per accogliere la reliquia. Il rogo del 1997 lo aveva danneggiato, così come il resto della Cappella del Guarini. In questi giorni è stato terminato il restauro, ultimo tassello del recupero complessivo del monumento barocco. La Cappella è stata riaperta al pubblico nel 2018. Purtroppo, con i musei chiusi per le norme anti-Covid, non è possibile, per ora, visitare Palazzo Reale e affacciarsi sulla Cappella e sull'altare. Ma per celebrare l'evento, è consentito uno scorcio prospettico, dalla navata del duomo. Una possibilità che sarà offerta al mondo intero, durante l'ostensione virtuale del Sacro Lino di **sabato 3 aprile**, trasmessa sui social dalle 16,30, e in diretta televisiva su TV2000. L'intervento di restauro dell'altare è del Consorzio San Luca. Condotta dall'architetto Marina Feroggio, dalla restauratrice Tiziana Sandri e dagli storici dell'arte Franco Gualano e Lorenza Santa, dei Musei Reali. I lavori sono stati cofinanziati dal Ministero della cultura-progetti Art Bonus 2018, dalla Fondazione Compagnia di San Paolo e dalla raccolta 1997 della Fondazione La Stampa-Specchio dei Tempi. Un app mobile gratuita, promossa dalla Consulta per la Valorizzazione dei Beni Artistici e Culturali, permetterà, alla riapertura dei Musei Reali, di ottenere informazioni sul restauro e godere di contenuti interattivi. L.GH. —

RIPRODUZIONE RISERVATA

VENERDI 2 APRILE 2021 **LASTAMPA** 19

Torino, in diretta televisiva la contemplazione della Sindone

MARCO BONATTI
Torino

Di nuovo in Duomo, e ancora una volta senza gente. Il Sabato Santo di Torino si compatta attorno a un momento di preghiera e contemplazione della Sindone guidato da monsignor Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino, che è anche custode del Telo. Con lui saranno in Duomo i vertici delle istituzioni di Torino e del Piemonte, a rappresentare quel popolo che la pandemia tiene fuori.

Ma la contemplazione si potrà seguire in diretta televisiva dalle 17 di domani su Tv2000 e sui social, a partire dalla pagina Facebook della Sindone e dal sito www.sindone.org, a partire dalle 16.30. Le dirette sono condotte da don Luca Ramello, direttore della pastorale giovanile torinese.

Con le istituzioni in Duomo ci saranno alcuni giovani torinesi che, lungo questo anno, hanno tenuto vivo il cammino di preparazione al «Pellegrinaggio di fiducia sulla terra», il raduno che ad ogni Capodanno la comunità ecumenica di Taizé propone ai giovani del nostro Continente. L'incontro avrebbe dovuto tenersi a Torino nel dicembre

2020 ma venne rinviato a causa del Covid-19 - ora si spera di poterlo celebrare alla fine di quest'anno a cavallo del Capodanno 2022. In questi mesi i giovani hanno però proseguito gli incontri a distanza e approfondito quei temi di speranza che sono il collante del cammino di Taizé. In Duomo con loro ci sarà la Croce che accompagna i giovani nei grandi momenti di spiritualità, come le Giornate diocesane e mondiali. Per quest'anno Nosiglia ha scelto come motto della contemplazione «Il tuo amore è per sempre»: a sottolineare la forza del richiamo del Cristo che la Sindone testimonia.

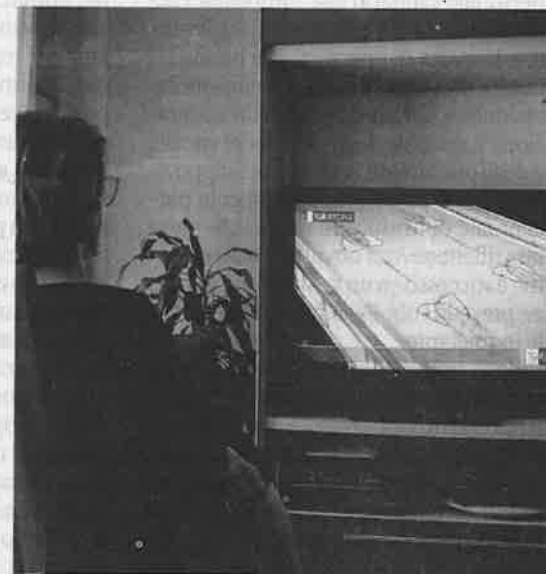
La preghiera di domani, Sabato Santo, intende però guardare non solo al mondo giovanile: nella prima parte della diretta televisiva ci saranno alcuni testimoni che guideranno la meditazione sui segni che la Sindone presenta: il Volto e la corona di spine, la ferita al costato e il segno del *patibulum* sulle spalle... Ciascuna di queste ferite richiama quelle della nostra umanità oggi: le mani di chi cerca cibo e lavoro, i piedi di chi attraversa l'Europa o il mare in cerca di migliori condizioni di vita; le ferite che in tutte le nostre esistenze sta lasciando la pandemia. Ernesto Olivero, il medico Garetto, l'e-

ducatrice Piera Gioda (Cisv), Daniela Sironi della Comunità di Sant'Egidio e monsignor Giuseppe Ghiberti, biblista e grande studioso della Sindone sono i protagonisti di queste "letture".

Nella parte liturgica la preghiera seguirà la traccia dell'«Ora della Madre», l'antica preghiera orientale che centra la meditazione sulla Deposizione del Signore e le icone della Pietà. A leggere le intenzioni di preghiera ci saranno, assieme ad alcuni giovani, anche operai della ex Embraco, la fabbrica del Chiese che in questi ultimi mesi è stata vittima di speculazioni, chiusure, promesse mancate: un simbolo di quel «lavoro sottratto» che impoverisce non solo le condizioni economiche ma la stessa dignità delle persone.

Non ci sarà soltanto Torino, sabato: la contemplazione viene rilanciata da Tv2000 ma, in tutto il mondo, dai satelliti del Centro Televisivo Vaticano; in America verrà trasmessa da Ewtn, il network cattolico a cui fanno riferimento milioni di persone. E sui social la diretta sarà ripresa dalle pagine online di *Avvenire* e dall'Ansa oltre che dai siti delle istituzioni torinesi e piemontesi (Città, Regione).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sindone, l'ostensione televisiva del 2020

In Duomo con l'arcivescovo Nosiglia, i rappresentanti della città e della Regione, e un gruppo di giovani impegnato nel «pellegrinaggio di fiducia sulla Terra» promosso da Taizé. Previste, oltre alla preghiera, anche alcune testimonianze che guideranno le meditazioni sui segni del Sacro Lino

Una rappresentanza domani in Duomo

Gli operai Embraco davanti alla Sindone con l'arcivescovo

Una rappresentanza degli operai ex Embraco è stata invitata dall'arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia in occasione della cerimonia del Sabato santo davanti alla Sindone. «Ci saremo e, anzi, ringraziamo Nosiglia per averci chiesto di partecipare – dice Ugo Bolognesi della Fiom – non abbiamo ancora ricevuto alcuna convocazione dal governo e perlomeno possiamo dire che l'arcivescovo ci sta offrendo uno spazio per rilanciare la nostra richiesta di uno sblocco urgente del progetto Italcomp».

Da sempre a fianco dei lavoratori tormentati da posti di lavoro persi o a rischio, Nosiglia fin dall'inizio della crisi industriale dell'ex Embraco ha sostenuto la battaglia degli operai per una ricollocazione. Ma l'appoggio della Chiesa locale non è andata di pari passo con le promesse che sono ciclicamente arrivate, sia dal mondo politico che da quello industriale, e che però sono rimaste disattese, lasciando famiglie in bilico, visto che tra un mese diventeranno effettivi i licenziamenti collettivi.

L'unica novità di oggi, infatti, arriva da Belluno ed è tutt'altro che rosea: il commissario di Acc Wambao, Maurizio Castro, il manager che dovrebbe guidare anche il progetto di fusione e salvataggio dei due stabilimenti, ha convocato le rappresentanze sindacali dell'a-

zienda per comunicare ufficialmente l'emergenza liquidità che si ripercuoterà sulle buste paga di marzo. Castro, che da mesi chiede un intervento per poter salvare i 300 operai e, creando Italcomp, anche i 400 dell'ex Embraco, in mancanza di iniziative da parte del governo ha dovuto anche rinunciare ad alcune commesse perché non più in grado di dare corso all'attività produttiva. «A questo punto saremo in piazza qui a Torino il 7 aprile per farci sentire – dice Maurizio Ughetto, operaio ex Embraco (Fiom) – Non abbiamo intenzione di aspettare oltre».

Nei giorni scorsi i lavoratori avevano manifestato sotto la prefettura, in piazza Castello. «Non smetteremo di manifestare finché non saranno salvaguardati i 400 addetti – dice Vito Benevento, Uilm Torino – inoltre il fondo escrow deve essere messo a disposizione dei lavoratori da parte di Whirlpool, soggetto co-responsabile sociale di questo scempio. Il governo deve una risposta ai lavoratori che non si meritano di essere presi in giro». Per Arcangelo Montemarano, di Fim Torino «siamo sull'orlo del disastro sociale, non è tollerabile che il Mise non convochi ancora un incontro per dire cosa vuole fare». – r. t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

P 8

Domani la preghiera davanti alla Sindone Una carrellata per ripercorrere gli eventi annullati per quest'anno

di **Luca Rolandi**

Pasqua come centro del mistero cristiano per il secondo anno a causa della pandemia sarà vissuta dal popolo dei credenti in modo diverso con la limitazione di molte celebrazioni della Settimana Santa. L'annullamento di processioni e riti tradizionali in realtà non fermerà i riti come accaduto lo scorso anno. Confermata la partecipazione dei fedeli, con i limiti e gli orari stabiliti e concentrati in prima serata, seguendo le norme che da mesi sono seguite per tutti i riti religiosi. Torna ad un anno di distanza la preghiera davanti alla Sindone. L'appuntamento è per domani, alle 17, dalla Cattedrale di Torino. La liturgia sarà trasmessa in diretta su Tv2000 e il segnale raggiungerà il mondo intero, grazie alla collaborazione della Santa Sede e del Centro televisivo vaticano. In contemporanea una diretta sui social media che inizia alle 16.30 con interventi e testimonianze che preparano alla contemplazione della Sindone. La preghiera dal Duomo vedrà la partecipazione dei rappresentanti delle massime autorità cittadine e regionali, di una rappresentanza degli operai dell'Embraco che soffrono dalla lunga situazione di incertezza sul futuro del loro lavoro e dai giovani torinesi coinvolti nel cammino di preparazione al grande incontro di Taizé previsto tra Natale e Capodanno 2021 a Torino, che proporranno anche alcune testimonianze sul dolore e la speranza che hanno caratterizzato questo ultimo anno. L'arcivescovo di Torino mons. Nosiglia ricorda come «La preghiera di fronte alla Sindone in questo 2021 non è una semplice ripetizione di quella celebrata nel 2020. Lo scorso anno ci trovavamo in una situazione di emergenza sconosciuta; oggi siamo più consapevoli. Soprattutto, abbiamo capito che la prima nostra forza si trova nel continuare con coraggio la vita e aiutare quanti si trovano in difficoltà e necessità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il
Pa
so
pr
ris
an
for
Co
de
"N
c"

Anc
Pro
ha s
261
Rap
dell
dett
San
Que
mar
svol
attr
imn
via :

CON L'ARCIVESCOVO DALLE 17 SU TV2000 E SUI SOCIAL

La preghiera televisiva per i sofferenti domani davanti alla Sindone

«Torniamo anche quest'anno di fronte alla Sindone a pregare per la nostra comunità e per il mondo intero ancora assediato dalla pandemia. La Segreteria di Stato della Santa Sede ha autorizzato questo momento, che non è una ostensione vera e propria ma una contemplazione del sacro Lino deposto nella sua Teca». L'arcivescovo Cesare Nosiglia domani pomeriggio guiderà un nuovo momento di preghiera davanti al telo che racconta le sofferenze di Cristo sulla croce. La Sindone resta in Duomo, ma le immagini della diretta su TV2000 e sui social permetteranno a tutti di partecipare da casa e dagli schermi dei dispositivi. Grazie al Centro Televisivo Vaticano il segnale raggiungerà tutto il mondo. La prima parte della celebrazione, dalle 17, presenterà i segni della passione - la corona di spine, la flagellazione, i chiodi nelle mani e nei piedi, la lancia nel costato - commentati da testimoni

di sofferenze, della pandemia, o altre forme di malattie o di ingiustizie e violenze. Dalle 17,30 si terrà la preghiera presieduta dall'arcivescovo.

«Quest'anno, a differenza dello scorso, abbiamo impostato la preghiera secondo una tradizione millenaria che ha segnato il Sabato Santo, giorno di silenzio, di meditazione e di preghiera davanti alla tomba di Cristo», spiega monsignor Nosiglia. «Mi auguro - aggiunge - che tutto ciò aiuti le

nostre comunità ad accogliere nella speranza questo messaggio pasquale di morte e risurrezione per non arrendersi e scoraggiarci mai di fronte ad ogni tragedia e difficoltà che dobbiamo affrontare nella vita».



L'arcivescovo Cesare Nosiglia lo scorso anno durante la diretta tv

«celebriamo questa contemplazione nella nostra Cattedrale: qualche metro sopra di noi potremo vedere, finalmente

restaurata, la Cappella ideata da Guarino Guarini, che fu la prima "casa" della Sindone a Torino. In questi giorni sono stati completati anche i restauri dell'altare del Bertola, al centro della Cappella: un segno importante, che ci dà coraggio nelle nostre capacità di riprenderci anche dagli eventi più gravi. Alla Cappella si accede ora da Palazzo Reale, ed è compresa nel percorso museale. Ma essa rimane un luogo di culto, di preghiera e di riflessione: anche per questo mi auguro che non mancheranno, presto, occasioni per portare anche lassù la presenza di una liturgia che ricollegli la nostra cultura e il nostro passato al presente della preghiera e della Chiesa». M. T. M. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI PR

38 **L'ESPRESSO** VENERDÌ 2 APRILE 2021

Nuovi contagi in calo ma crescono i focolai “Piemonte in rosso fino al 19 aprile”

Rimane il no alla riapertura dell'ospedale al Valentino
Hub vaccinali, tocca ai privati: progetto di Reale Mutua

CLAUDIALUISE
ALESSANDRO MONDO

Per la prima volta, dopo cinque settimane, si registra una contrazione dell'epidemia. Non abbastanza per liberare il Piemonte dalla zona rossa - l'incidenza resta superiore a 250 casi ogni 100 mila abitanti - nella quale resterà ingabbiato almeno fino al 18 aprile. Resta il fatto che oltre alla riduzione dei casi segnalati, seppur lieve, cala leggermente anche la percentuale di positività dei tamponi (da 14.2% a 13.8%). L'Rt puntuale scende a 0.96 (era 1.17) e l'Rt medio a 0.98 (era 1.16). Cresce invece il numero dei focolai attivi, mentre scendono quelli nuovi e il numero di persone non collegabili a catene di trasmissione note. Cresce, purtroppo, anche il tasso di occupazione dei posti letto: dal 55 al 59% per le terapie intensive e dal 61% al 66% per i posti letto di area medica.

In ogni caso, se il metodo utilizzato per il passaggio di colore delle Regioni resta quello in vigore, il Piemonte non può sperare di diventare arancione prima di lunedì 19 aprile: i parametri, infatti, devono essere buoni per almeno due settimane consecutive e questo spiega perché per altri 15 giorni non si può considerare possibile la riapertura delle attività commerciali e la liberalizzazione degli spostamenti.

È la sintesi del pre-report ministeriale: quello validato arriverà oggi, al solito. Restando alla giornata di ieri, il bollettino regionale registra

2.584

I casi registrati ieri in Piemonte: 18 nuovi ricoveri (0 in terapia intensiva) e 28 morti

59%

La soglia di occupazione dei posti letto nelle terapie intensive

2.584 nuovi casi di persone risultate positive al Covid-19 (di cui 264 dopo test antigenico), pari al 6% dei 43.334 tamponi eseguiti, di cui 29.401 antigenici: dei 2.584 nuovi casi, gli asintomatici sono 961 (37,2%). Invariati, rispetto a mercoledì, i ricoveri in terapia intensiva (376). Salgono di 18 unità quelli negli altri reparti (3.887). I decessi sono stati 28.

L'impasse in cui versa l'ospedale da campo al Valentino è il frutto di questa situazione, nello specifico quella dei ricoveri: non così critica da giustificare la riapertura, abbastanza preoccupante per sconsigliarne la riconversione ad hub vaccinale. Mercoledì, in una nota riservata, il Dirmei ha insistito sul primo punto. «L'analisi della disponibilità di posti letto ha evidenziato una situazione delicata per quanto attiene ai ricoveri ospedalieri, in parti-

colare per la media e bassa intensità. Peraltro, è stato garantito il ricovero necessario sia ai pazienti Covid che non-Covid in tempi sufficientemente rapidi».

Concetto che il Dirmei ha ribadito ieri, in una delle periodiche riunioni. Nessuna pregiudiziale sulla riconversione del Valentino ad hub vaccinale, nonostante non tutti gli esperti concordino sulla sua adeguatezza, ma per rompere gli indugi servirà una settimana: il tempo di monitorare, giorno per giorno, il lento riflusso dell'epidemia. A proposito di centri vaccinali prossimi e venturi, in aggiunta a quello previsto all'8 Gallery del Lingotto (20 box), al quale lavora l'Asl di Torino, cominciano a muoversi anche i privati: tra i primi Reale Mutua Assicurazioni, che lavora ad un progetto analogo. Intanto si apre un nuovo fronte con i privati accreditati. Anisap Piemonte chiede alla Regione un maggiore budget per ridurre le liste di attesa accumulate durante il Covid.

Infine ieri il presidente Cirio, dopo il confronto con gli enti locali, ha confermato le misure già anticipate. I supermercati di medie e grandi dimensioni saranno chiusi nei giorni di Pasqua (dalle ore 13) e Pasquetta. Da questa mattina è in vigore il divieto di recarsi nelle seconde case per coloro che non sono residenti in regione. Confermata l'apertura delle scuole fino alla prima media a partire dal 7 aprile, come disposto dal governo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La "stretta di Pasqua" nel mirino seconde case e supermercati

La grande distribuzione alimentare aperta domenica fino alle 13, chiusa a Pasquetta
Ai proprietari di alloggi residenti in altre regioni sarà vietato l'ingresso in Piemonte

di Mariachiara Giacosa

Anche il Piemonte si blinda per Pasqua. Dopo Liguria e Valle d'Aosta arriva anche qui la stretta sulle seconde case. Sabato, domenica e lunedì, chi arriva da fuori regione non potrà raggiungere la seconda casa in Piemonte. Nessun divieto invece per i piemontesi che potranno spostarsi verso le residenze di vacanza, purché all'interno dei confini regionali. Non è consentito, infatti, per analoghe ordinanze regionali dei presidenti di Liguria e Valle d'Aosta, spostarsi nelle seconde case in entrambe queste regioni. Nel primo caso lo stop vale fino al 5 sera, giorno di Pasquetta, nel secondo fino al 7. Niente mare, insomma. Le montagne sì, ma solo quelle nostrane.

Non c'è solo il freno alla villeggiatura nella stretta di Pasqua a



Supermercati

Niente spesa a Pasquetta. Cirio ha deciso di chiudere i supermercati già alle 13 di domenica e ha esteso lo stop per l'intera giornata di Pasquetta

cui lavora il presidente del Piemonte, Alberto Cirio che oggi incontrerà gli enti locali e le associazioni dei Comuni per presentare il pacchetto di restrizioni che sarà in vigore sabato, domenica e lunedì. A Pasqua e Pasquetta infatti saranno chiusi tutti i supermercati, anche gli alimentari: domenica a partire dalle 13 e lunedì tutto il giorno. Non sarà possibile quindi fare la spesa dell'ultimo minuto per la grigliata del Lunedì dell'Angelo, e nemmeno incontrarsi tra gli scaffali per far passare il tempo in zona rossa. La misura, che era già stata adottata lo scorso anno, quando le festività erano cadute nel pieno del lockdown nazionale, irrigidisce quanto già previsto nella zona rossa, dove è già prevista la chiusura dei negozi e dei centri commerciali e possono restare aperti solo gli alimentari e chi vende beni di prima necessità.



Seconde case

L'ordinanza varata da Cirio va nella scia di Liguria e Valle d'Aosta. I proprietari di seconde case residenti in altre regioni non possono venire nel Ponte

Dalle 13 di domenica e per tutto lunedì, quella del commercio sarà una serrata generale.

Restano invece valide le regole previste, per i tre giorni di festa, dal decreto del governo che ha messo tutta Italia in zona rossa, consentendo però piccole riunioni di famiglia, purché nel rispetto delle distanze di sicurezza e con la mascherina addosso. Sabato, domenica e lunedì è sospeso, infatti, il divieto di spostamento (consentito ora solo per motivi di necessità o per lavoro) anche al di fuori del proprio comune di residenza. E' possibile muoversi in tutta la regione per far visita ad amici e parenti, una sola volta al giorno, in due adulti, a cui si aggiungono i minori di 14 anni e le persone disabili. Resta in vigore il coprifuoco dopo le 22 e fino alle 5 del mattino.

«**F**a male oggi veder aggravarsi, e morire, persone che potevano essere vaccinate un mese fa. Il rammarico è enorme». Giovanni Di Perri, primario dell'ospedale Amedeo di Savoia di Torino, non nasconde la delusione sull'andamento della campagna vaccinale. «Le forniture sono state molto scarse, l'Europa forse non ha fatto il suo dovere durante la contrattazione. I vaccini ar-

I ricoverati in barella
L'Asl: accessi record ma gestiti al meglio
Salizzoni: aprire l'ospedale al Valentino

rivati sono stati quasi tutti somministrati, c'è solo un 10-15% di riserva per la seconda dose. L'obiettivo primario di vaccinare i più anziani in parte è venuto meno, si sarebbe dovuto lavorare prima e meglio in fase di organizzazione». Secondo l'infettivologo a luglio non ci sarà l'immunità di gregge ma di gruppo, ovvero «di coloro che hanno maggiori probabilità di ammalarsi rispetto agli altri. Se noi vacciniamo tutti gli over 60 svuotiamo gli ospedali, potendo procedere nella campagna con più tranquillità». Una soluzione rispetto alle forniture potrebbe essere

Di Perri: «I ritardi nel vaccino costano tante vite umane» Nas nei pronto soccorso pieni I contagi restano alti (2.298). Ieri 39 morti di Covid

rappresentata anche dal siero italiano ReiThera, anche se non in tempi brevi. Sono due i centri piemontesi selezionati per testare il prodotto: l'ospedale Amedeo di Savoia e quello di Vercelli (dove le iniezioni sono già partite su 72 volontari). Il centro torinese invece risulta in ritardo. «A giorni inizieremo il reclutamento — riprende Di Perri — la sperimentazione durerà mesi. Ma ci sono tutti

i presupposti perché il vaccino funzioni bene. E se potrà essere somministrato in un'unica dose, i vantaggi saranno enormi». Ma il tempo stringe. Le immagini dei pazienti in barella nei corridoi all'ospedale Maria Vittoria in attesa di un posto letto hanno colpito tutti. Ieri mattina alle 8 il presidente della Regione, Alberto Cirio, così come i Nas, era già all'interno della strut-

tura per verificarne le criticità. Dall'ospedale spiegano che si è verificato «un afflusso insolito» e che «si è subito attivata una task force per gestire i numerosi malati presenti», di cui una cinquantina in attesa di ricovero (tra pazienti Covid e non). Inoltre sono stati attivati altri 22 posti letto. Ma nei giorni scorsi si erano verificati gli stessi episodi a Rivoli e Chivasso. Situazioni inaccettabili a un anno dall'inizio della pandemia. Anche perché nel frattempo i 450 posti letto dell'ospedale da campo del Valentino restano vuoti, come sottolinea il vicepresidente del Consiglio regionale Mauro Salizzoni: «Da settimane Anaao Assomed Piemonte lancia gridi d'allarme per l'aumento dei ricoveri, ma sono rimasti inascoltati. L'assessore Icardi dia spiegazioni». Il sindacato dei medici ospedalieri si scaglia an-



Direttore
Giovanni
Di Perri

che contro il Decreto Covid, all'esame del Consiglio dei Ministri: «La tutela giudiziaria dei professionisti sanitari non può limitarsi alla vaccinazione — afferma il segretario nazionale del sindacato, Carlo Palermo — in questo modo si rischia una pandemia giudiziaria. Abbiamo chiesto una norma che preveda la punibilità solo per dolo o colpa grave, e commisurata alle reali situazioni operative. Ma questo per ogni attività e durante tutto il periodo emergenziale. Altrimenti stiamo prendendo in giro i nostri eroi, vittime della perdita di memoria della politica».

Lo scudo penale
Palermo (Sindacato Medici ospedalieri):
«Si rischia una
pandemia giudiziaria»

Sul fronte dei dati risultano ancora preoccupanti le cifre relative ai contagi, con 2.298 nuovi positivi (+437). In aumento anche i ricoveri: +7 quelli in terapia intensiva, mentre salgono di 18 unità quelli negli altri reparti. E rimane alto il numero dei decessi: 39. Sono 18.107 invece le persone che ieri hanno ricevuto il vaccino, tra cui 13.502 ultraottantenni.

CARMAGNOLA A borgo Salsasio la reliquia della beata Enrichetta



Una reliquia della Beata Enrichetta Dominici, superiora generale delle suore di Sant'Anna e nativa di Carmagnola, verrà assegnata all'omonima parrocchia di borgo Salsasio, come disposto dal suo

successore madre Francesca Sarcia. Si tratta di un frammento osseo, già esposto durante la festa della Beata a fine febbraio e finora custodita dalla Congregazione a Torino. La reliquia verrà presentata ufficial-

mente ai fedeli in occasione dei festeggiamenti per la dedizione della chiesa nuova alla Beata, nel decimo anniversario della consacrazione, e conservata in un'apposita urna protettiva collocata all'interno della

chiesa. Verrà esposta in occasioni particolari e portata nella chiesa antica del borgo, dove Beata Enrichetta venne battezzata, nel giorno commemorativo della sua nascita.

[E.N.]

BARRIERA DI MILANO

Scritte razziste sulle vetrine della onlus “La crisi alimenta una guerra tra poveri”

MATTEO ROSELLI

Per chi viene a ritirare i pacchi alimentari è un giorno come un altro. Passano dal banco di Mac, collaoratore della onlus Terza Settimana, e lui consegna le casse con il sorriso di sempre. Ma basta abbassare le serrande di via Maddalene per scoprire quelle frasi. Scritte con la vernice rossa, piene di odio. «Negro cornuto e pezzo di m», «sei una carogna» e così via. Una rabbia rivolta

proprio contro Mac, che è di origine congolese.

Quelle parole sono minacciose, ma lui non fa trasparire né rabbia né paura. Soltanto delusione: «Siamo qui dal 2014, diamo una mano a tante persone in difficoltà. Aiutiamo chi non riesce neanche a comprare la frutta e la verdura per tutta la famiglia. Ma questo servizio lo offriamo attraverso delle procedure, e chi per la prima volta si confronta con queste dinamiche non ca-

pisce». Dopo la comparsa delle scritte, è partita una denuncia alla polizia. Per ora si fanno solo supposizioni sul responsabile del gesto: «Credo sia una persona che ha provato a ricevere il nostro aiuto senza passare dai servizi sociali. E quando ci sono queste incomprensioni, si tende a semplificare il tutto con concetti razzisti. L'italiano, per assurdo, è l'ultimo arrivato rispetto allo straniero nella catena della povertà. Per



L'ingresso, imbrattato, dell'associazione Terza Settimana

questo si sente discriminato: questo fa scoppiare l'odio razziale. Ma succede anche tra stranieri di nazioni diverse: è una lotta tra poveri».

Non è la prima volta che capita un evento del genere, come spiega il co-fondatore di Terza Settimana onlus, Bruno Ferragatta: «I casi si sono moltiplicati dallo scoppio del primo lockdown. Il Covid ha creato nuove file di poveri e le attese in coda hanno creato isteria tra le persone. Sono volate più volte brutte parole e in un'altra occasione hanno vandalizzato le serrande dell'associazione». Adesso Mac lancia una proposta alle istituzioni: «Gli enti si riorganizzino per affrontare le nuove povertà ed evitare queste tensioni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI PR

PARLA IL PARROCO DI SAN GIUSEPPE CAFASSO A TORINO

Zucchi: la parrocchia?

Il Centro della periferia

MARINA LOMUNNO

Quest'anno la Cattedrale sarà il cortile centrale delle case popolari di Corso Grosseto, periferia nord di Torino: l'arcivescovo Cesare Nosiglia, domenica alle 17, ha scelto di presiedere la Messa di Pasqua in Borgo Vittoria, in una delle zone della città che più patisce la pandemia innestata nella crisi economica che ha messo in ginocchio centinaia di famiglie già allo stremo. Mille le persone che abitano i 600 alloggi di edilizia popolare: anziani soli, nuclei reduci da sfratti, famiglie di immigrati con i problemi di emarginazione che affliggono tutte le periferie urbane, dalla tossicodipendenza all'abbandono scolastico, dalla disoccupazione all'illegalità. Eppure qui, in una situazione al limite del degrado, la parrocchia, intitolata a San Giuseppe Cafasso, unico punto di riferimento e di aggregazione, è una nave che da sempre getta scialuppe e salvagenti. Il capitano da nove anni è don Angelo Zucchi, 60enne parroco vulcanico che ha lanciato lo slogan: parrocchia Cafasso, "il Centro della periferia". «Perché anche nelle zone delle città in cui si fa più fatica, una comunità cristiana può fare la differenza», spiega. E qui tra mensa per chi non ha dove mangiare, alloggi di emergenza per senza fissa dimora, Caritas parrocchiale con decine di volontari "ancora" per chi è nella disperazione, la comunità ecumenica africana (unica nell'arcidiocesi) e una scuola paritaria dalla materna alla media con 500 allievi, riferimento educativo per Torino nord, la differenza - anche grazie a tanti benefattori - la si fa eccome. Per questo l'arcivescovo, che a settem-

bre aveva inaugurato l'anno scolastico in mascherina alla Scuola Cafasso, torna volentieri "al Centro della periferia". «Ringraziamo davvero monsignor Nosiglia che ha deciso, portandoci le parole di papa Francesco "Non lasciatevi rubare la speranza" - riprende il parroco - di celebrare la Pasqua con noi nel cortile delle case popolari. Significa valorizzare i poveri tra i poveri, ci dice che in questi poveri alloggi c'è un cuore che pulsa, una fiamma accesa, c'è una bellezza che splende: qui la gente ha davvero bisogno di non sentirsi abbandonata e la presenza del vescovo è come avere tra noi Gesù risorto». La Messa, trasmessa indiretta su Radio Maria, sarà preceduta dalla preghiera del Rosario. «I residenti sono invitati a seguire la ce-

In questa zona di case popolari il giorno di Pasqua verrà l'arcivescovo Nosiglia. «Per questa gente che ha bisogno di non sentirsi isolata, rappresenta un grande segno di speranza»

lebrazione, per non creare assembramenti, dai balconi o dai davanzali dei loro appartamenti», prosegue il parroco. «Abbiamo invitato le autorità e i rappresentanti delle associazioni territoriali per dare un segnale che anche la

periferia non è dimenticata da Dio». I giovani impegnati in parrocchia animeranno la liturgia, inoltre don Angelo ha coinvolto un gruppo di ragazzi "del muretto" che, a fine Messa, donerà a tutti gli inquilini i rametti d'ulivo benedetti da Nosiglia, una piccola colomba pasquale offerta da un pasticcere della zona e le uova di Pasqua per i più piccoli. «Sono i giovani che varcano con difficoltà la soglia della parrocchia o dell'oratorio, con famiglie problematiche, alcuni bevono o fanno uso di sostanze: ma hanno risposto al mio invito con entusiasmo e con, la pettorina del Cafasso, porteranno nelle case l'augurio dell'arcivescovo e la vicinanza della Chiesa torinese».

Venerdì 2 aprile 2021

Avvenire

CATHOLICA 15

L'ultima provocazione a Nichelino: con le palestre chiuse due pugili si affrontano incitati dagli amici

I ragazzi in strada per un incontro di boxe

IL CASO/1

MASSIMILIANO RAMBALDI

Un parcheggio trasformato in ring, con il pubblico in cerchio e al centro due ragazzi a tirare di boxe. Succede a Nichelino, nelle settimane di restrizioni da pandemia che tengono chiuse le palestre. È capitato qualche giorno fa tra via Amendola e piazza Aldo Moro. Nello spiazzo vicino alla casetta dell'acqua. Alcuni residenti si sono affacciati dai balconi, attirati dalle urla e dal tifo di chi era lì ad assistere all'incontro in stile sobborghi americani. A formare il ring umano, una ventina di giovani. I due boxeur, stando alle ricostruzioni, erano a petto nudo e con i classici pantaloncini da palestra. Chi si è avvicinato ha potuto constatare che l'episodio non aveva nulla a che fare con una risa, e nemmeno si trattava di un regolamento di conti. Insomma, era un vero e proprio incontro clandestino.

Ci hanno pensato poi alcuni

passanti ad avvicinare le auto della polizia locale, che stavano svolgendo un normale pattugliamento in zona. A voce hanno spiegato cosa avevano visto poco prima. Quando gli agenti sono arrivati nel punto indicato, però, non c'era più traccia di quel gruppo di giovani. Sono partite le ispezioni in tutta la zona, controllando alcuni ragazzi nelle zone attigue a quella indicata. Alla fi-

L'episodio risale a qualche giorno fa in piazza Aldo Moro. Indagano i vigili

ne, i responsabili l'hanno fatta franca. È molto probabile che qualcuno abbia visto da lontano l'arrivo delle pattuglie e abbia avvertito tutti di scappare a gambe levate.

Quella zona, del resto, fa parte di una delle fette di città più critiche. Dove gli adolescenti spesso sono, purtroppo, al centro di fatti di cronaca. Poco distante dal ring improvvisato, infatti, domenica un gruppo di

16enni ha trasformato il capolinea dell'autobus 35 nel proprio territorio di caccia. Ha importunato l'autista, costretto a cancellare la corsa. In quella circostanza, i ragazzi si sono messi a giocare a calcio contro l'autobus.

La voglia di sport, quello vero, è comunque tanta. Soprattutto all'aperto, visto che si va verso l'estate e le giornate sono più calde e lunghe. Quanto accaduto in piazza Aldo Moro, infatti, non è un caso isolato. I ragazzi non riescono a rinunciare a qualche ora di divertimento sano. Come si fa a non comprenderli? Senza la possibilità di andare a scuola, privati dello sport, la voglia di evadere e di rischiare anche una sanzione considerevole è un gioco che vale la candela. Così capita quasi ogni giorno di vedere giovanissimi che giocano a calcio nei parchi. Ormai anche i più integerrimi delle leggi anti Covid hanno capito e sono pressoché scomparsi dai social i classici post, talvolta anche corredati da foto, dove si segnalavano partite clandestine. Ma la multa di 400 euro è sempre dietro l'angolo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un

TIPR

GIOVEDÌ 1 APRILE 2021 **L'ESPRESSO** 47

CORSO GROSSETO La Santa messa di Pasqua nel complesso Atc

La preghiera contro il Covid nel cortile delle case popolari

■ La Santa messa di Pasqua nei cortili delle case popolari di zona Borgo Vittoria. Sarà l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, a celebrare il rosario e la messa il giorno di Pasqua all'interno del complesso Atc di via Sospello. L'appuntamento per domenica è nel cortile centrale delle case popolari alle ore 16.30. Insieme a Nosiglia ci sarà anche il parroco della San Giuseppe Cafasso di via Gandino, don Angelo Zucchi. Sarà una messa diversa dal solito, non più celebrata con i fedeli raccolti nel cortile. Per evitare assembramenti, infatti, i residenti delle case popolari seguiranno la funzione dai balconi o dai davanzali del proprio alloggio. L'evento sarà trasmesso in diretta da Radio Fm e



L'Arcivescovo Nosiglia in una visita alle popolari

Radio Maria e al termine ci saranno i saluti da parte delle autorità presenti. Domani, sabato santo, avremo invece la preghiera straordinaria davanti alla Sindone nel Duomo. «Lo scorso anno - ha spiegato l'arcivescovo - ci trovavamo davanti ad

un'emergenza sconosciuta. Oggi siamo più consapevoli delle difficoltà da affrontare. Soprattutto abbiamo capito che la nostra prima forza si trova nell'affrontare con coraggio la vita e aiutare chi si trova in difficoltà».

[N.D.]

PALAZZO CIVICO Nei dormitori non ci sono spazi. Curatella: «Percorsi diversi a seconda dei casi»

Mancano posti letto per 700 clochard

■ «Aumentare i posti letto nei dormitori pubblici del 70% per ospitare i 1.700 senza dimora di Torino». È l'appello del consigliere Aldo Curatella e delle associazioni di volontariato della città che ieri in commissione comunale hanno chiesto: «700 letti in più dei mille attuali e percorsi diversificati, a seconda delle criticità di ciascun individuo, a fronte di un sempre maggiore rischio di tenuta sociale della comunità causato dall'emergenza Covid». «L'attuale situazione - spiega Curatella -

obbliga a modificare e integrare i piani di inclusione per poter gestire anche il potenziale rischio contagio all'interno dei dormitori. Chiediamo di individuare nuove strutture d'accoglienza negli stabili già presenti da gestire in collaborazione con le associazioni del terzo settore, predisporre strutture di transito in cui le persone senza fissa dimora possano trascorrere i giorni di isolamento prima di essere inseriti nelle strutture di accoglienza e permettere alle Onlus di affittare le pro-

prie strutture». Per il consigliere è necessario «destinare ai servizi sociali buona parte delle mille assunzioni previste dal Comune per poter prevedere percorsi specifici a seconda delle persone accolte. È impensabile che una persona con problemi psichici stia nella stessa struttura di una donna che ha subito violenze domestiche». «Purtroppo - conclude - l'assessore Schellino ha già deciso di passare la palla alla prossima amministrazione».

[R.L.E.]

PORTA PALAZZO

16

QUARTIERI

Venerdì 2 aprile 2021

La buona notizia è che esiste una data di fine lavori, la cattiva è che una serie di variabili (Covid, amianto e lavori Smat) hanno causato un ritardo di 18 mesi che, nonostante le rassicurazioni ricevute mercoledì sera in commissione, non potrà tranquillizzare del tutto residenti e commercianti della zona di corso Grosseto. Si comincia a intravedere la luce che porterà alla chiusura del cantiere della Torino-Ceres. L'opera, commissionata dalla Regione Piemonte, prevede la realizzazione di un collegamento sotterraneo tramite galleria artificiale tra la ferrovia storica Torino-Ceres e il Passante ferroviario di recente realizzazione, non più direttamente collegabile alla stazione Dora per il dislivello creatosi, che permetterà di interconnettersi con la stazione di Porta Susa e la rete dei trasporti torinesi. Una volta terminati i lavori il centro di Torino sarà collegato dal Passante ferroviario con l'area nord-ovest della città, l'Allianz Stadium, Venaria Reale, l'aeroporto di Caselle e le Valli di Lanzo.

Le tempistiche

I lavori in superficie termi-

neranno nell'aprile del 2022. Mentre per collaudo e messa in esercizio della ferrovia bisognerà aspettare la fine del prossimo anno. Diciotto i mesi di ritardo così stimati: tre per il ritrovamento di amianto, cinque per la pandemia e addirittura dieci per alcune problematiche relative alla Smat.

«Sono stati fatti diversi sopralluoghi con tecnici Comune e Scr - spiega Manuela Morfino, consigliera per i Moderati alla 5 - proprio per andare a risolvere problematiche specifiche richieste dai commercianti. Crediamo che la risposta possa essere positiva». Dal prossimo giugno, inoltre, sono previsti

altri cambiamenti. A cominciare dallo stop ai mezzi su rotaia in largo Grosseto, per permettere il completamento della posa dei binari definitivi, e continuando con la configurazione semaforica della stessa piazza, che sarà messa in funzione entro fine settembre. «Stiamo cercando - rincara il presidente

della Cinque, Marco Novello -, di venire incontro a tutte le richieste dei commercianti, evidentemente messi a dura prova da anni di cantieri».

I contrari

In direzione opposta viaggia invece Federvie. «La commissione online sui lavori in

corso Grosseto - spiega il presidente, Vito Gioia -, è stata la solita inutile riunione con i soliti dati. Nessuna parola sui negozi che hanno fatto chiudere e sulle famiglie messe sul lastrico. Anche da parte del Consiglio di Circostrizione nessuna parola sulle vie chiuse».

Philippe Versienti

IL FATTO | ritardi causati da Covid, amianto e Smat. Da giugno via all'attivazione dei semafori su largo Grosseto

Torino-Ceres, diciotto mesi di ritardo «I cantieri termineranno a fine 2022»

...attivazione dei semafori



Il caso piemontese: difficile anche rientrare in struttura dopo essere guariti

Il dramma delle Rsa

“Vaccinati ma soli gli anziani muoiono”

IL CASO

CLAUDIALUISE
TORINO

«**N**elle Rsa non si muore più di Covid ma di isolamento. I nostri anziani si stanno lasciando andare perché continuano a non poter più incontrare i propri cari». È una denuncia che le associazioni dei familiari delle persone ospiti delle residenze sanitarie assistenziali si sentono ripetere spesso e che sta diventando un problema sempre più pressante. Nonostante i vaccini siano stati effettuati quasi ovunque, nella maggior parte dei casi «gli ingressi dei visitatori continuano a non esserci, tranne che nelle strutture che hanno la stanza degli abbracci o dietro ai vetri. Molte Rsa, con la scusa della zona rossa, hanno chiuso di nuovo e anche le videochiamate si sono diradate. Le linee guida ci sono, non può essere tutto delegato alla discrezionalità dei singoli direttori» spiega Andrea Ciattaglia di Promozione Sociale Onlus, che dal 1970 si occupa dei diritti di anziani malati cronici non autosufficienti e malati di Alzheimer. È il caso, ad esempio di Giovanni Pedronetto, pensionato 66enne che ha la pro-

pria mamma 91enne, malata di demenza senile. «Per 2 anni ho fatto tutto il possibile per stimolarla in modo tale da rallentare il suo decadimento cognitivo e fisico. Nel frattempo però la situazione si è aggravata al punto che spesso non mi riconosce», racconta. Nel frattempo l'anziana è stata vaccinata. «Si sprofonda nella solitudine e nella depressione e mia mamma è ormai ridotta a una larva umana. Quando il governo italiano metterà la parola fine a questa ignominia?», si chiede Pedronetto.

La situazione è complessa e lo sanno bene anche i direttori delle Rsa che in molti casi stanno provando a fare il possibile per garantire almeno delle visite settimanali, sempre per un tempo limitato, davanti al plexiglass o, per i più fortunati, nelle stanze degli abbracci. «Noi stiamo provando a fare il possibile, garantiamo due visite a settimana per mezz'ora ma a distanza. Non possiamo correre rischi. Abbiamo il caso di un anziano che non ha potuto ricevere il vaccino per motivi di salute e anche solo per tutelare lui non possiamo correre imprudenze. E poi è l'Iss a specificare che anche con il vaccino non si può tornare alla situazione di prima», spiega il dottor Pierluigi Amadori, respon-

GIOVANNI PEDRONETTO

FIGLIO DI UNA ANZIANA
OSPITE DI UNA RSA



I nostri cari stanno sprofondando nella depressione. Il governo metterà fine a questa ignominia?

PIERLUIGI AMADORI

RESPONSABILE DI UNA RSA
NEL TORINESE



Stiamo provando a fare il possibile. Garantiamo visite a distanza, non si possono correre rischi

sabile di una Rsa di San Secondo di Pinerolo (TO). Intanto al Piemonte spetta anche un'altra peculiarità: nonostante gli ospedali siano pieni e sarebbe utile liberare posti letto una procedura lunga e complessa rallenta le dimissioni degli anziani che dovrebbero rientrare nelle Rsa.

Oltre a un primo tampone negativo serve una valutazione della commissione istituita all'interno di ogni Asl. Intanto passano i giorni e quando arriva il via libera alla dimissione, servono ancora due tamponi molecolari negativi. E non è raro il caso in cui la struttura dove dovrebbero

rientrare non può più accettarli e quindi si deve cercare un altro posto. «Tutte le altre regioni d'Italia si adeguano a quello che dice l'Iss, ovvero doppio tampone negativo nelle ultime 48 ore poi si va in Rsa dove si alloggia per 7 giorni in stanza singola. Poi ulteriore tampone molecolare di

controllo e si può rientrare al proprio posto - spiega Michele Assandri, rappresentante dell'Anaste -. Non so perché il Dirmei Piemonte ha irrigidito la procedura». Così i posti in Rsa restano vuoti e quelli nei reparti degli ospedali sono tutti occupati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENERDÌ 2 APRILE 2021 **LA STAMPA** 5

Sostegno, 5 prof assunti ma ne servono 8 mila

Mancano specialisti, restano scoperti 3 mila posti a tempo indeterminato
Miur, atenei ed enti locali siglano un accordo per formarne di nuovi

di **Jacopo Ricca**

Un protocollo per cercare di risolvere la carenza cronica di docenti di sostegno in Piemonte. Nell'ultimo anno sono 8mila gli insegnanti di cui c'era bisogno, ma solo 5 sono stati assunti su quasi 3mila cattedre a tempo indeterminato messe a disposizione, perché la maggior parte non ha l'abilitazione per assistere gli studenti disabili o con bisogni educativi speciali. I posti per i corsi di formazione infatti in Piemonte sono sempre limitati e solo nell'ultimo anno si è riusciti a raggiungere i 435 specializzati: il problema infatti è che mancano i formatori che sappiano insegnare ai docenti come gestire le situazioni più critiche e così ogni anno si ricorre a insegnanti che, magari, hanno anche acquisito esperienza sul campo, ma non possiedono i titoli per fare quello che nei fatti fanno.

Per questo l'Università di Torino e quella del Piemonte orientale avvieranno dei corsi per prepararli e l'accordo, siglato ieri con Ufficio scolastico regionale, Città Metropolitana, Regione e la collaborazione di Flc Cgil, Cisl Scuola e Uil Scuola, dovrebbe segnare la svolta attesa da anni. Il patto prevede la costituzione di un Gruppo tecnico di Lavoro sul tema e l'attivazione del Corso di aggiornamento e formazione professionale "Esperto nei processi di inclusione scolastica", finanziato dalla Regione Piemonte: sarà attivato nel dipartimento di Filosofia di Unito e si avvarrà di esperti di livello internazionale. «La carenza di docenti in questo ambito si può definire strutturale, rendendosi più che mai necessario agire per invertire questa tendenza» chiarisce l'assessora all'Istruzione del Piemonte, Elena Chiorino. I locali dove fare le lezioni saranno messi a disposizione dall'ex provincia, nel Casedi di via Gaudenzio Ferrari: «La



Città metropolitana di Torino si impegna a reperire gli spazi per la formazione e a collaborare per l'attuazione di questa importante intesa» promette la consigliera delegata Barbara Azzarà. «Non possiamo dire ancora quanti posti in più riusciremo ad attivare, ma come nel 2020 siamo riusciti ad aumentare di 100 unità sarebbe importante fare altrettanto nel prossimo autunno» ragiona la vicerettrice per la Didattica, Barbara Bruschi. «Questo patto permetterà all'università piemontese di ampliare la platea dei destinatari, assicurando alle scuole, agli studenti più fragili ed alle loro famiglie, docenti esperti e formati» conferma Giuseppe Bordonaro, vicedirettore dell'Usr Piemonte.

I sindacati da anni si battono per trovare una soluzione a una carenza cronica di personale specializza-

to e il protocollo è il risultato di una lunga attività di moral suasion che aveva già permesso di far crescere i posti disponibili: «Abbiamo creduto fin da principio di poter contribuire all'ampliamento del numero di docenti specializzati per l'attività di sostegno nella nostra Regione» racconta Diego Meli della Uil Scuola. «È quanto mai opportuna un'intesa che punta ad allargare la platea degli specializzati, per garantire qualità nella formazione, oltre che per ampliare i possibili accessi ai futuri Tfa per il sostegno» insiste Maria Grazia Penna della Cisl Scuola. «Avere docenti qualificati e specializzati è prima di tutto un diritto di ciascuna allieva e ciascun allievo con disabilità e, insieme, un diritto dell'intera classe» ribadisce Luisa Limone della Flc Cgil.

Recovery, ecco la lista della spesa

La Regione chiede 27 miliardi

di Mariachiara Giacosa

Il Piemonte punta a 27 degli oltre 200 miliardi previsti per l'Italia dal Recovery plan. Una cifra lievitata dai 13 miliardi immaginati a dicembre, ma che è frutto di un lavoro di consultazione di enti locali, associazioni di categoria, rappresentanze sociali e produttive che la giunta regionale ha svolto nelle scorse settimane in tutte le province.

Il piano, raddoppiato rispetto alle stime iniziali, va dalla transizione ecologica, alla mobilità, fino all'assistenza di sanitaria. Non c'è un ordine di priorità. «Questa è la mappa di ciò che serve al Piemonte, che abbiamo messo insieme raccogliendo le sollecitazioni che ci sono arrivate dal territorio – spiega il presidente della Regione Alberto Cirio – La prossima settimana, l'8 aprile, incontreremo il governo per capire e decidere come evidenziare le priorità e su quali ambiti». Insomma non tutto sarà finanziato e il Piemonte non otterrà i 27 miliardi che servirebbero per rilanciarlo, ma con l'esecutivo si sceglierà cosa finanziare, nei diversi assi di inter-

Sono 1.273 i progetti nell'elenco dei desideri della giunta Cirio: “Momento storico, stiamo immaginando il futuro dei prossimi dieci anni”

vento, anche in base al livello di cantierabilità delle singole proposte.

Sono mille e 273 i progetti che compongono questa enciclopedia delle esigenze piemontesi: 672 riguardano la rivoluzione verde e la transizione ecologica; 230 sono per digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; 187 riguardano le infrastrutture per la mobilità sostenibile; 107 l'inclusione e la coesione, 55 l'istruzione e la ricer-



▲ **Giovedì** Il presidente del Piemonte Alberto Cirio incontrerà il governo

ca e 22 progetti sono per l'assistenza sanitaria. Ci sono, per fare degli esempi, 110 milioni per i poli di eccellenza per la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico nell'area di crisi industriale complessa di Torino, come il Manufacturing Technology and Competence Center e la Città dell'Aerospazio in corso Marche; ci sono 200 milioni per il collegamento diretto tra Torino e l'aeroporto; 50 per la stazione sull'alta velocità Torino-Mila-

no, per collegare il Canavese e il Monferrato e 200 per mettere in sicurezza ponti e viadotti della rete stradale, provinciale e comunale.

Ammonta a un miliardo la spesa che sarebbe necessaria per interventi di recupero, rifunzionalizzazione, digitalizzazione e miglioramento energetico degli edifici scolastici pubblici. E altri 800 milioni serviranno per la valorizzazione, l'innovazione e l'ammodernamento delle stazioni sciistiche, dove,

con altri 10 milioni, è prevista la creazione di poli sanitari attrezzati per il primo soccorso. La lista definitiva sarà approvata domani dalla giunta, poi inviata al governo che, dopo il confronto con le Regioni, entro il mese di aprile trasmetterà le priorità italiane all'Unione Europea.

«Per il Piemonte è un momento storico, perché in queste settimane stiamo licenziando una serie di documenti di programmazione strategica che definiranno le linee di indirizzo per lo sviluppo del Piemonte dei prossimi 10 anni» chiariscono Cirio e l'assessore Maurizio Marrone che ieri ha presentato il documento ai capigruppo di Palazzo Lascaris. «Spesso – aggiunge Marrone – queste decisioni vengono prese all'interno dei palazzi, ma noi abbiamo scelto di costruire insieme al territorio, raccogliendo il contributo di tutti, inclusi i giovani, che sono i veri proprietari del futuro». Per Raffaele Gallo, capogruppo Pd, «i progetti sono tanti e sarà necessario focalizzare l'attenzione su quelli più importanti da sostenere con il governo. Aspettiamo di poterne discutere in consiglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2/4 Repubblica